Lunedì 20 Novembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 276.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il "pericolo dinamitardo,,

È fatale che i ritrovati e le invenzioni più preziose per la civiltà, debbano essere talvolta usati a scopo criminoso, cosicchè essi riescano, in ultima analisi, molte volte più che a vantaggio, a danno del consorzio civile. Questa osservazione, sempre giusta, per quanto vecchia, ci si presenta per prima alla mente nell'imprendere a considerare i recentissimi attentati di Spagna e di Marsiglia; e per vero, le materie esplosive in genere e la dinamite in particolare, così valide potentissime adiutrici dell'opera dell'uomo nella sua lotta pel completo assoggettamento e sfruttamento della superficie terrestre, vengono ora impiegate dalla azione anarchica a menar strage in mezzo alla società.

Ma, questa incidentale osservazione non ci distoglie dall'accennare alla questione che ora interessa sommamente la opinione pubblica, e quindi la stampa dei vari paesi. Vogliamo alludere alle misure eccezionali a carico degli anarchici reclamate da taluni fogli, che chiedono ad alta voce una lega internazionale dei Governi contro il così detto «pericolo dinamitardo».

Fra codesti periodici va segnalato il *Journal de Genève*, autorevole organo dei repubblicani elvetici, il quale ha impreso una campagna vigorosa all'intento accennato.

Checchè possa derivare da questo, e pur confessando la nostra poca fiducia *nei mezzi* repressivi di cui disporrebbero i Governi in una campagna contro la setta anarchica, che ha la vantaggiosissima tattica *dell'azione individuale* è certamente sintomatico che tali iniziative provengano dalla parte schiettamente liberale della *libera* Elvezia, la quale ognora ricoverò fuorusciti politici e resistette fieramente alle pressioni della Germania e della Russia durante il terror bianco che seguì i noti attentati del 1878-80.

Ed, infatti, anche nel numero che abbiamo sott'occhio, il detto periodico al quale faranno eco altri confratelli liberali a proposito della propaganda anarchica fatta apertamente, si chiede come mai le leggi, emanazione della società civile, non considerino come crimine la predicazione pubblica del furto e dell'assassinio!

Del resto è significante vedere che di fronte a questa rifioritura di propaganda anarchica, sorge sempre più viva l'agitazione dinamitarda; infatti proprio l'altro giorno in una solenne adunanza anarchica a Londra, il capo Samuels si burlò dei borghesi che si addolorano e si spaventano per la morte di trenta persone. E, soggiunse, un atto ben più feroce quello commesso dall'Inghilterra nell'Africa meridionale, dove i suoi agenti in un'ora hanno trucidato ben mille matabeli.

Parigi, 18. — Il *Figaro* dice che la polizia ha notizia certa di un complotto anarchico al quale partecipano moltissimi individui in gran parte italiani, la cui missione sarebbe quella di far saltare in aria gli edifizi. Infatti stamane si impartirono per telegrafo energiche istruzioni a Marsiglia, a Tolone ed a Nizza, dove vi sono molti italiani.

Si fece una sessantina di arresti. Molti verranno soltanto rimpatriati.

Secondo il *Figaro* decisioni eccessivamente severe si presero in seguito all'esplosione di Marsiglia, specialmente riguardo agli anarchici stranieri.

Queste decisioni furono telegrafate ieri in tutti i punti della Francia, e specialmente alle frontiere.

Perquisizioni furono prescritte dappertutto.

Marsiglia, 18. — Sei anarchici, fra cui una donna, furono arrestati.

Sequestransi scritti anarchici, provocanti alla violenza.

Barcellona, 18. — La gendarmeria arrestò 8 anarchici e sequestrò fucili e munizioni.

I discorsi politici di ieri

Ieri parlarono i seguenti deputati: Solimbergo a Mortegliano, Papadopoli ad Adria, Montagna ad Acerra, Imbriani a Trani, Socci a Grosseto, Cavallotti a Belgioioso.

Sapol, tu sei superlativamente buono.

IL IV° CONGRESSO della "Dante Alighieri,,

(nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre (ritardo)

(A) Dai giornali politici e dai telegrammi avrete visto come sia stata splendida la riescita dell'adunanza inaugurale del nostro IV° Congresso. Firenze fece gli onori di casa da vera gentildonna. Il suo sindaco parlò breve e succoso: opportuno il Luciani; un po' accademico, ma ammirabile per levatura d'idee e per squisitezza di stile e di lingua il Del Lungo; ammirabile pure per scintillio d'ingegno e di frase il Bonghi.

I delegati raccolti eran 60 e rappresentavano 26 sezioni, oltre al Consiglio Centrale. Udine aveva i suoi tre rappresentanti nella persona di Solimbergo, Marinelli e Marcotti.

A presidente del Congresso fu confermato il Bonghi, e quali vicepresidenti si volle mettergli allato l'onor. Luciani, pres. del Comitato di Firenze ed Ernesto Nathan: a segretari confermato il Guerrazzi, e aggiuntigli il Morpurgo, il Linacher e il Robòa.

***

Colla seduta di lunedì 13 cominciò il vero lavoro del Congresso, al quale furono presentate varie pubblicazioni della signorina Levi (*Dante di giorno in giorno*), del Caprin (*Tempi andati*), del Tamaro (*Città e castella dell'Istria*), e la *Strenna trentina del 1893*. Il libro del Tamaro, anche a nome del Marcotti, fu presentato dal Marinelli, che ne rilevò l'importanza.

Fu in questa seduta che vennero eletti i revisori del bilancio nelle persone del senatore *Porro*, del deputato Pugliese e del cav. Barbèra.

Mentre questi lavoravano nell'esame del bilancio, si procedette a discutere quella parte dell'ordine del giorno che concerneva la scelta di un giorno per celebrarvi annualmente la festa sociale. Il Consiglio Centrale proponeva l'8 maggio, data presunta della nascita di Dante, ma questo parve ai più troppo accademico, e tale da favorire l'equivoco per cui la società nostra viene sovente scambiata per una società letteraria. Per giunta, la data precisa della nascita di Dante non si conosce, anzi ormai non si ritiene più l'8, ma si oscilla a fissarla fra il 15 e il 16.

E passò quindi la proposta dell'on. Barzilai che tal festa si debba celebrare nel giorno della proclamazione di Roma capitale e della unità d'Italia.

***

Il pomeriggio del lunedì fu interamente occupato nella lettura della relazione presentata dalla Commissione incaricata di studi e proposte concernenti le Scuole italiane oltre i confini del Regno. La Commissione, eletta nel III Congresso di Venezia, era costituita dagli on. Antonelli e Marinelli, dal comm. Fabri, dal sig. Piccardi e dal prof. Galanti, relatore.

La relazione, ricca di fatti, di notizie e di considerazioni, una vera carica a fondo contro il Ministero Rudinì, il distruttore delle scuole all'estero, fu applauditissima, e le sue conclusioni, validamente difese dagli on. Antonelli e Marinelli, vennero accettate dalla prima all'ultima.

Esse riguardano specialmente l'azione del Governo su dette scuole, indicando dove particolarmente debba essere svolta e con quale indirizzo, e insistendo particolarmente sulla necessità, che siano laiche, specialmente in Levante e lungo il Mediterraneo. Uno speciale richiamo al Governo vien fatto riguardo dell'Istituto Asiatico di Napoli, perchè meglio valga a diffondere fra noi la conoscenza delle lingue d'uso in Levante, e la preparazione di valenti dragomanni.

***

La bella relazione del Galanti verrà naturalmente stampata.

La seduta mattutina di martedì 14 ebbe per principale argomento l'approvazione del bilancio. I revisori dei conti avevano dovuto riconoscere ch'esso non era stato tenuto con quella regolarità burocratica, ch'è conforme alle norme dell'ordinaria contabilità, e per giunta avevano mossa qualche censura sull'operato generico del Consiglio Centrale. D'onde un dibattito serio e accalorato, e speciali schiarimenti dati particolarmente dal Nathan, che valsero a togliere i dubbi, che qualche frase dei revisori poteva far sorgere. Certamente la natura di una tale istituzione porta come *necessaria conseguenza che molto* di quanto si fa, si basi sopra una illimitata fiducia dei soci tutti verso il Consiglio Centrale, anche a costo di derogare a molte fra le norme esteriori in uso nelle gestioni sociali.

È una piena fiducia nell'opera del Consiglio in carica, e pieno mandato di fiducia al Consiglio futuro, furono le conclusioni della lunga e non sempre calma discussione.

Piacque poi una relazione diramata a tutti i delegati dall'on. Bonardi, delegato di Brescia, intorno all'operato di quel Comitato, anzi essa parve cosa tanto opportuna da indurre l'on. Marinelli a proporre che il Consiglio Centrale raccomandasse una consimile pratica a tutti o singoli i Comitati: vero modo perchè il Congresso possa conoscere la forma e l'entità dell'opera di ciascheduno.

Già nelle precedenti adunanze si era creduto superfluo discutere la modificazione dell'art. 10 dello Statuto, proposta dal Consiglio Centrale, e così concepita: «Il Congresso si riunirà ogni anno nel luogo e nell'epoca stabilita nel Congresso precedente»; perchè ormai essa è introdotta nello Statuto approvato dal Governo nell'erigere la Società ad ente morale.

***

Il mercordì fu impiegato nel discutere varie proposte di Comitati locali; ma di esse alcune, come quella del Comitato di Tivoli per la riduzione della tassa sociale, accettata *come massima* dall'Assemblea, e quelle dei Comitati di Napoli e di Firenze concernenti i mezzi di diffusione e di propaganda, furono rimesse e raccomandate allo studio del futuro Consiglio Centrale. Invece *furono accettate le proposte* del Comitato di Viterbo per l'istituzione di un Comitato di propaganda, diremo così *ambulante*, però esclusa ogni spesa per indennità personali ai suoi componenti.

Giova però riconoscere che questi ultimi argomenti furono discussi un po' affrettatamente, a motivo della ristrettezza del tempo, resa ancor maggiore dalla necessità di procedere alla elezione dei componenti il Consiglio Centrale, o dei revisori dei conti per l'anno prossimo. Di consueto questi ultimi venivano eletti il per il dai Congressi annuali; ma con ciò il loro lavoro riesciva di necessità affrettato e incompleto. Per cui parve bene di eleggerli un anno per l'altro: così essi possono venir chiamati a prendere cognizione dei singoli atti del Consiglio, durante tutta la gestione annua e preparare e presentare in tempo la loro relazione.

Essendosi quindi proceduto alle elezioni, ed avendo l'on. Solimbergo reiteratamente dichiarato di non poter riaccettare la carica nel caso che fosse eletto, ebbero, su 37 votanti, a riportare 36 voti il Bonghi, 34 il Nathan, 33 il Galanti, 27 l'Antonelli (tutte rielezioni), 27 il Marinelli, 26 il Guerrazzi (riel.) e il Luciani (riel.), 19 il Bonardi, 15 il Carducci e Oreste Tommasini, 13 il Gianturco e il Pugliese, 10 il Tolomei. Per cui riescirono eletti senz'altro i primi 8, e lo sarà credo anche il Carducci per anzianità sul Tommasini, semprechè taluno dei primi eletti non declini l'incarico.

***

Con questa elezione si chiusero i veri lavori del Congresso, ai quali presero parte attiva i rappresentanti di Udine, di Palmanova (dott. Bortolotti) e di Latisana (dott. Bosisio). Il dottor Bortolotti, specialmente, fu caldo propugnatore della riduzione della tassa sociale, riduzione utilmente attuata nel Comitato ch'egli presiede. Il Marcotti, che pure tanta parte ebbe nell'organizzare il Congresso e nel giovargli in tutti i modi a mezzo della stampa, non potè partecipare ai lavori, come avrebbe desiderato, assorbito dalle sue funzioni gravissime di Direttore della *Nazione*.

Soggiungo poi ancora che, e nella relazione del Consiglio Centrale, e dalla discussione, emerse sempre chiaro ed evidente quanto sia stata savia e vigorosa a pro degli scopi sociali, l'azione di alcuni Comitati del Veneto, e, fra gli altri, dei due di Padova e di Udine, il quale ultimo fu sempre citato come modello di ordine e di attività.

***

Questi i lavori. Dirvi delle feste, sarebbe altrettanto lungo, forse più dilettevole, ma non so se del pari interessante ai vostri lettori.

Le accoglienze fatte ai congressisti la sera del martedì, al Circolo della Stampa e quella del mercoledì al Circolo degli Artisti furono cordiali, anzi festose, e le serate condotte con ordine mirabile.

La gita a Fiesole e a Vincigliata, un po' contrastata dall'imperversare del tramontano, lasciò un'impressione indelebile. Nel castello di Vincigliata, che la intelligente larghezza del comm. Templer-Leader volle ricostruito nelle originarie sue forme medioevali, gli onori di casa vennero fatti dal Marcotti, e i ringraziamenti a nome dei congressisti dal vostro Solimbergo.

Geniali pure i ricevimenti del sindaco in Palazzo Vecchio alle 2 pom. del mercordì, e il *the* offerto dal prefetto la sera *medesima*. Al quale proposito giova aver presente che questa è la prima volta in cui accade che gli onori di casa si facciano in una grande città dal sindaco *in persona* e che un prefetto abbia mostrato di riconoscere ufficialmente l'esistenza di un Congresso della «*Dante Alighieri*» e ne abbia invitati i componenti a un ricevimento solenne. È cosa che vuol essere rilevata e notata.

Ed ho finito.

Modifiche alla legge comunale

Il progetto di legge che modifica la legge comunale assicurerebbe la posizione ai segretari, conferendo loro una specie d'inamovibilità, nonchè un *minimum* di stipendio. Rispettando i diritti acquisiti, richiede per l'avvenire la licenza (quale?) per gli esami di patente.

Il progetto estende la eleggibilità dei sindaci ai capiluogo di mandamento; stabilisce la durata dei Consigli ad un quadriennio e quindi la rinnovazione totale. Un punto controverso è quello, se, cioè, si debba abolire la rappresentanza della minoranza.

I commissari regi avrebbero i poteri del Consiglio anzichè quelli della Giunta e quindi potranno presentare ai nuovi Consigli non solo delle proposte spesso abbandonate ma ben anche dei fatti compiuti.

Le discipline, o meglio le norme, per la compilazione dei bilanci da presentarsi nella primavera anzichè in autunno, allo scopo di preparare i ruoli d'imposte, si riferiscono alle Giunte provinciali, con molte attuali attribuzioni del Governo, specialmente quelle per acquisto d'immobili.

CHI È KALNOKY?

Il conte Gustavo di Kalnoky di Köros Patak, ospite nostro nella settimana scorsa, appartiene ad una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia austriaca.

Nato il 29 dicembre 1832 in Lettowitz, entrò nel 1854 nella diplomazia, addetto alle Ambasciate prima di Monaco, poi di Berlino. Nel 1860 fu nominato segretario di Legazione a Londra, nel 1871 col titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario fu incaricato della gerenza dell'Ambasciata di Roma.

Ritornato da Roma, dopo una breve disponibilità fu nominato ambasciatore a Copenaghen nel 1874, carica che abbandonò dopo la conclusione della convenzione tra la Prussia e l'Austria, derogante all'art. 5 della pace di Praga, per andare in missione straordinaria a Pietroburgo.

Nel 1880 fu nominato ambasciatore effettivo presso la Corte di Russia. Conservò questa carica per poco, finchè nel 1881 sostituì l'Haymerle al Ministero degli esteri e della Casa Imperiale.

Come ministro il conte Kalnoky si mostrò abilissimo. *Egli* è il vero nocchiero che guida da anni con fortuna la nave, meccanicamente così complicata, dell'Austria-Ungheria.

È desso che ha *ristabilito* il prestigio diplomatico di questa monarchia, desso che ha saputo, sia pure a detrimento di altri Stati e delle nazionalità locali, assicurare all'Austria una vera egemonia, latente o manifesta, in tutta la penisola balcanica, dalla Bosnia alla Grecia, da Bucarest a Costantinopoli. Non nominiamo Sofia, perchè quella è addirittura una succursale di Vienna.

Per tutto ciò ci vuole abilità non poca, dovendo l'azione direttiva del Kalnoky muoversi tramezzo una quantità di scogli e di difficoltà d'ordine internazionale.

Riguardo al contegno da Lui serbato fin qui verso di noi, ci affrettiamo a notare che in ogni occasione, il conte Kalnoky fu verso l'Italia gentilissimo, nella forma, senza mai positivamente trasingere d'una linea, e mantenendo con amabile fermezza integri i punti di vista austriaci. A poco a poco, quasi senza accorgersi, la politica italiana, col maggior garbo possibile, fu esclusa a profitto dell'alleata, dall'Oriente, e con essa sacrificata ogni attività nostra commerciale nell'Adriatico e nelle migliori località della penisola balcanica. Anche l'occupazione, del gruppo delle Pelagose fu tacitamente mantenuta e messa al silenzio. Maggior trionfo dall'Adriatico all'Egeo e al Danubio, non potevasi ottenere, ed il conte Kalnoky meritamente gode della fiducia illimitata dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Nei rapporti coll'impero germanico e con la Corte di Prussia, il cancelliere austriaco seppe evitare ogni male e raggiungere una *entente cordiale* che si è constatata anche nelle ultime grandi manovre ed è stata vieppiù affermata mercè la recente visita dell'arciduca Alberto, recatosi, come tale e come nuovo maresciallo tedesco a Berlino.

Il conte Kalnoky è dunque il più perfetto rappresentante degli interessi della monarchia austro-ungarica, l'interprete più sicuro dei desiderî di Francesco Giuseppe, il più eminente uomo politico che abbia l'Austria.

Tale è l'uomo al quale nei giorni scorsi furono rivolti gli occhi di tutti gl'Italiani, e sullo scopo della cui visita si fanno tante e così disparate congetture.

L'ESPIAZIONE

Cento anni addietro, sotto le volte di Notre Dame, il popolo di Parigi proclamava il culto della Ragione.

Un'attrice bellissima, vestita d'un peplo greco e coperto il capo di un berretto frigio, era portata trionfalmente in processione, sulle spalle di quattro facchini dei mercati.

Dietro, cantando inni patriottici e canzonette rivoluzionarie, seguivano le coriste e le ballerine dell'Opera, le au

torità costituite, i ministri, la folla. Robespierre pontificava.

Quando la donna fu deposta sull'altar maggiore, le grida salirono altissime alle ogive gotiche del tempio, e le campane della torre squillarono come al bel tempo di *Quasimodo*, annunziando alla città, alla Francia, al mondo, che il nuovo culto, vincitore di ogni vecchia fede, era inaugurato.

Le reliquie sacre, chiuse nel tesoro di Nostra Signora, dovettero rabbrividire d'orrore e di sgomento.

Non mai più eretica profanazione era stata compiuta.

Meglio la distruzione, l'incendio, la Chiesa rasa al suolo, che quell'oltraggio *senza nome*!

Che aspettavate, o fulmini del cielo, per scaraventarvi sui maledetti?

Martedì scorso, dopo cent'anni, il tempio cattolico fu riconsacrato con una solenne cerimonia d'espiazione.

Assistevano i vescovi di venti città, *centinaia di preti, migliaia di fedeli*. Celebrava il servizio divino il cardinale arcivescovo di Parigi.

Dopo il canto dei vespri, egli pronunziò la formola di riparazione. E le reliquie, tolte al tesoro, sfilarono dinanzi alla turba inginocchiata.

Le *preziose urne d'ogni forma e d'ogni* epoca passarono, tra i fumi dell'incenso e lo scintillio dei ceri, mentre un coro di voci infantili ringraziava il Signore, e l'organo immenso accompagnava il canto con voce di tuono.

Un libero pensatore, che assisteva alla *cerimonia, confessa* di essersi *sentito* commuovere.

Deve essere stato dolce di cuore.

La congiura di Trieste (??!!)

Leggesi nel numero di ieri del *Mattino* di Trieste:

« Udite e stupite!

La *Sera* di Milano ha per dispaccio da Udine, 16, e imbandisce sotto il doppio titolo sensazionale « *Una congiura a Trieste. Arresti in massa* », la seguente novità:

« Notizie da Trieste recano che quella « *polizia scoperse le fila di una vasta* « congiura (?) irredentista, nella quale « sarebbero compromessi giovani della « buona società triestina. La polizia o- « perava subito numerosi arresti. »

Accidenti ai nostri *reporters!* dobbiamo esclamare in coro con tutti i *nostri confratelli di Trieste*: e noi *non* ne sappiamo proprio nulla! In che mondo viviamo?

Bisogna che ci mettiamo tutti d'accordo di fare una cosa: pregare cioè la Direzione della *Sera* che ci comunichi il nome del suo *mirabile corrispondente d'Udine*, e conchiudere *con* quest'ultimo un contratto acciò ch'egli telegrafi anche a noi le novità che succedono.... a Trieste ».

*

Il « Circolo Garibaldi » di Trieste, sezione di Milano, comunica su questo *argomento ai giornali*:

« Sulla pretesa congiura irredentista di Trieste, ci facciamo un dovere di informare codesta onorevole Redazione che gli arresti di questi *giorni non sono* che la conseguenza della propaganda fatta a scopi reconditi da un certo *Giuseppe Rovigo, individuo questo espulso* non solo dai Governi, ma anche dal partito anarchico, perchè indegno di appartenere al consorzio umano.

A Trieste egli trapiantò le sue tende e vi trovò degli illusi che credettero alle sedicenti sue teorie umanitarie, e così *caddero* di *conseguenza* ben *presto* nelle reti della polizia austriaca. E questa, per denigrare il partito irredentista, si guarderà bene dal dare il suo giusto valore agli arresti di questi giorni.

Tanto per la verità. »

TEMPESTE E NAUFRAGI
nei mari del Nord

Tempeste di vento e di neve infieriscono da per tutto sull'Inghilterra. Numerosi naufragi sono segnalati con perdite di vite.

Le navi che giungono nei porti inglesi segnalano che il tragitto fu spaventevole.

COSE MILITARI

L'*Esercito* dice che il ministro Pelloux affretterà la discussione del progetto di legge sulla leva, per poter chiamare subito sotto le armi un contingente di cavalleria.

— Si vocifera che sarebbe ancora ritardato l'invio in congedo della classe anziana, che si trova di guarnigione in Sicilia.

Altri biglietti da una lira

La Direzione dell'Officina di Carte e Valori di Torino fu avvertita di tenere pronto il materiale per altri biglietti, nel caso che i trenta milioni decretati si riconoscessero insufficienti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1385). Federico di Savorgnano è nominato Capitano di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Uno scudo nelle mani di una donna buona, soccorre più poverelli che non cento lire nelle mani di un uomo! la carità femminile rinnovella quotidianamente il *miracolo* della moltiplicazione dei pani.

×

Cognizioni utili.

Si annunzia la fabbricazione di una nuova specie di *saponi alla polvere di vetro*, che non vengono però a fare concorrenza al *sapol* ed alle saponette profumate per la teletta. Destinati alla pulitura dei metalli, e specialmente degli organi delle macchine, sono fatti di sapone duro di *olio di cocco*, a cui si *incorpora* polvere di vetro e di smeriglio. Si adoperano come la carta smerigliata.

×

La sfinge. Monoverbo.

TOSMO

Spiegazione *del monoverbo precedente*.

INGUINE (*in* g u *in* e)

×

Per finire.

Un uomo d'affari incontra Tupinetti, ch'è ridotto ad avere più debiti che capelli in capo.

— Ho in mia mano — egli dice — un piccolo effetto di 200 lire, che porta la vostra firma.

— È protestato?

— No...

— Allora non è mio.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Sussidi per l'istruzione elementare. Per l'esercizio finanziario 1892-93 vennero concessi i seguenti sussidi ai Comuni del Mandamento di Cividale, a titolo di concorso dello Stato negli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari:

Cividale lire 450 — Attimis 303.61 Buttrio 371.67 — Corno 228.89 — Faedis 478.61 — Ipplis 200 — Manzano 402.78 — Moimacco 196.07 — Povoletto 565.84 — Premariacco 457.78 — Precotto 200 — Remanzacco 403.89 — S. Giovanni di Manzano 424.45 — Torreano 478.39 — S. Pietro al Nat. 491.67 — Drenchia 150 — Grimacco 200 — Rodda 300 — S. Leonardo 203.61 — Savogna 350 — Stregna 200 — Tarcetta 328.89 — Totale L. 7387.24.

Cronaca Cividalese

Vita militare. Giovedì scorso, col treno delle 16.15, giungeva a Cividale la 69.ma compagnia alpina proveniente da Padova. Dopo avervi pernottato, ripartiva la mattina seguente per le solite escursioni invernali nei monti.

Il Delegato di P. S. signor Giuseppe Birri, venne traslocato a Fano.

Distribuzione di attestati. Oggi 20 corrente, in occasione del natalizio della Regina, nei locali della Scuola d'arti applicata all'industria presso la S. O., ha luogo la distribuzione degli attestati di merito agli allievi che se ne mostrarono meritevoli nell'anno scolastico 1892-93.

Circolo Sociale. Oggi 20 corrente, nella ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina, avrà luogo nella sala del Circolo alle *ore* 20.30 un trattenimento musicale, col seguente programma:

1. Burgmein — Sérénade française.
2. Focheuse — Berceuse.
3. Chopin — Waltzer e notturno; per violino e piano.
4. Rossini — Sinfonia della *Cenerentola*.
5. N. N. — Pizzicato-Scherzo.

Aviano, *19 novembre.*

Nuovo dottore.

Un nuovo dottore in giurisprudenza lo abbiamo oggi nell'egregio giovane sig. Domenico Tomasi, il quale sostenne felicemente gli esami di laurea nella r. università patavina.

Le nostre sincere congratulazioni.

Cinquedita.

Il « Faust » a Pordenone. Telegrafano da Pordenone, in data di iersera:

« Il *Faust* ebbe un esito superiore all'aspettativa. Magnifico e lodevolissimo l'affiatamento fra orchestra e palcoscenico. Benissimo poi il tenore Cecchinis e il soprano Specht. Molto festeggiato il maestro Galeazzi. »

Morte improvvisa. Venerdì alle ore 19.30, nell'osteria al Belvedere, in San Pietro al Natisone, moriva improvvisamente per apoplessia il perito agrimensore Antonio Liccaro.

Il Liccaro era un valente professionista, e fu molti anni addietro Consigliere provinciale.

Furto rilevante. Giovedì alle ore ore 18, in Torreano di Cividale, venne rubata ad opera di ignoti ed a danno di certo L. Piccaro la somma di lire 215 in diverse monete d'oro e biglietti di banca.

I reali carabinieri investigano.

Il discorso dell'on. Solimbergo
A MORTEGLIANO

Diamo un sunto esteso del notevole discorso pronunciato ieri dall'onorevole Solimbergo al banchetto offertogli dai suoi elettori di Mortegliano. È superfluo aggiungere che l'egregio uomo fu *festeggiatissimo* da tutta quella patriottica e cordiale popolazione, in mezzo alla quale egli gode meritamente le più vive simpatie e la più salda fiducia, e *che anche in questa manifestazione* del suo degno rappresentante ha avuto un saggio della coerenza e lealtà, e della rettitudine dei criteri, che gli sono di guida nella vita politica.

L'on. Solimbergo cominciò a parlare rispondendo al brindisi del sindaco di Mortegliano.

Premesso un ringraziamento ad esso sindaco per le cortesi parole rivoltegli, e delle affettuose accoglienze avute, dice che affrettava l'ora di porgere un caldo ringraziamento e un saluto agli elettori, da questo punto intermedio del Collegio, dove fu più vibrante la lotta elettorale, da Mortegliano, da cui gli venne tanta larghezza di suffragi e di conforti. *(applausi)*.

Parlare e sentire intorno alle gravi questioni che interessano la vita del paese, vivere, anzi, insieme, di questa vita; prendere notizia dei legittimi bisogni del luogo, troppo spesso trascurati; dar ragione dei propri atti, di quello che si è fatto o s'intende di fare: ecco il sistema che intende di seguire, ecco *ciò che si propone di fare*, come ha già fatto a Latisana e a S. Giorgio, e ora quà, di volta in volta, nelle vacanze parlamentari, nei vari centri del Collegio di Palmanova, convinto che soltanto nella comunione intima e frequente, di pensieri, di propositi e d'intenti, tra elettori ed eletto, questi possa attingere la ragione e la forza di rappresentarli. *(applausi)*

L'opera del Parlamento andò questo anno per molta parte miseramente perduta, causa i disastri succedentisi senza tregua, e gli scandali che sono noti. *Guardando all'avvenire, i suoi elettori* non si aspettano certo, nè egli rifarà, un programma. Dopo quattro legislature, sente la fierezza di non essere loro ignoto. Il programma, schiettamente liberale, è sempre quello che prima s'integrava nella partecipazione al voto del *maggior numero di cittadini*, e che, questa conseguita, s'integra in quel complesso di riforme che mira alla elevazione morale, intellettuale e materiale di questo maggior numero, ch'è pur sempre quello di chi più lavora e più soffre. *(vivi applausi)*

Ed è il *programma* col quale *egli si è* presentato dinanzi ai suoi elettori la prima volta; al quale ha tenuto fede e terrà *fede* sempre — qualunque possa essere la vicenda e il maleficio degli uomini e delle cose. *(applausi)*.

Ma l'ora che volge non è lieta; ed *egli sente l'obbligo, in questo grave* momento in cui tutti devono avere il coraggio di prendere nettamente una posizione, di determinare e accettare tutta quanta la responsabilità propria; sente l'obbligo di dire sinceramente il pensiero suo e di precisare la sua *attitudine di fronte alla situazione* politica quale si presenta.

La situazione è, quale egli l'ha descritta, mesi sono, parlando a Latisana, assai triste, anzi, per moltoplici cause, si è ancora aggravata.

Una fatalità delle più strane e dolorose; *una serie di tristi fatti inattesi ed inattendibili*; un imperversare di casi sciagurati, venne improvvisamente a inquinare e a paralizzare tutta quanta la vita pubblica italiana. E ancora c'è da fare per uscirne! Furono messe a nudo le più ripugnanti piaghe di cui, non *mai un giovine paese pur mo' redento*, ma una società decadente, possa essere infetta; fu la rivelazione d'un gran male morale, che covava da anni; fu l'esplosione d'un cumolo d'errori vecchi e nuovi.

Egli non rifarà la storia dei disastri e degli scandali bancari, che *già* son noti; dirà solo che, per sanarli, questi mali, è stato pur bene conoscerli, e che merita lode chi, pur potendo, nulla ha fatto per nascondere o per dissimularli, ma ha avuto il coraggio di lasciar vedere dentro nella corruzione *così che tutto il guasto* esca fuori. Non sa se taluno de' più fieri oppositori avrebbe fatto così; anzi pensa d'aver buona ragione di credere che forse come prima avrebbe continuato a ignorare, o a non vedere, o a non voler vedere.

Ora il processo giudiziario, per le responsabilità penali, e il Comitato dei Sette, per le responsabilità morali e politiche, metteranno fine, è sperabile, a questo stato d'incertezza e di sospetto che tutto avvolge e intristisce; com'è sperabile che all'opera di eliminazione e di epurazione che si stà preparando, succeda la santa opera — e tutti vi diano mano, quanti sono galantuomini e patriotti! — di restaurazione della moralità nella vita pubblica italiana. *(Benissimo, applausi)*

Tutti questi mali, egli prosegue, che la stessa Opposizione non verrà imputare all'onor. Giolitti di aver fatto nascere, *hanno* cause vecchie e lontane. Così hanno cause vecchie e lontane tanti altri guai che ora, fatti più acerbi da circostanze sfavorevoli, eccezionali, indipendenti dall'opera e dalla volontà di qualunque ministro, si lamentano: quali la persistenza del disavanzo, l'elevatezza *insolita* del *cambio*, l'abbassamento di tutti i nostri valori, la penuria della moneta.

Si direbbe che Giolitti è venuto per raccogliere i frutti « del mal di tutti », e questa è davvero una disgrazia!

O che credete — egli dice — che cause non sieno, del grande disagio economico presente, dello squilibrio attuale delle nostre finanze, della odierna mortificazione del nostro credito, le *enormi*, eccessive spese prodigate per tante ferrovie infruttuose; i tanti spedienti senza risoluzione, sui quali, come su' *trampoli*, si *sostenne* per tanti anni la nostra politica finanziaria; e infine quella politica generosa, ma sproporzionata, a cui per un tempo ci siamo dati in balia? A questo aggiungete che ci troviamo di fronte ad una grande Potenza, la quale potrebbe essere la sorella, e ci è la *nemica*; la quale nulla trascura per deprimerci economicamente; presso la quale abbiamo tanti valori, e che ci batte alla Borsa non *potendo* batterci *in* campo. È *crudele*, ma è vero! (*Approvazioni*).

Qual meraviglia ora, se risentiamo gli effetti dei nostri errori, delle nostre prodigalità, e degli altrui risentimenti?

Giolitti ha trovato: paese ed erario in disagio, politica interna confusa, politica estera tesa. E quando questo giovane forte ed audace, moralmente insospettato, che sente l'alito dei nuovi tempi, si presenta nella atroce arena della politica con un programma ardito di riforme generose, ecco fin dal primo momento aprirsegli dinnanzi la voragine delle Banche, *dentro* la quale vanno a perdersi tanti milioni e tante riputazioni! Ed è curioso notare come, alle tante ire, alle *tante difficoltà*, alle *tante* ostilità per varie cagioni raccolte sopra il suo capo, quasi a disfida, egli ne aggiunga deliberatamente delle altre: colla riaffermazione d'un *programma* di riforme sociali, coll'imposta progressiva, con la ricostituzione dei partiti politici, colla designazione degli avversari da combattere e della via ardita da percorrere. E ciò con uno stile piano, calmo, freddo, che più irrita! Bisogna convenirne, quali si sieno le *opinioni* individuali sopra ciascuno di questi punti, il coraggio piace! Occorreva ed occorre di *sentirsi moralmente ben saldo*, per resistere, ed intellettualmente ben forte, per tener testa a tanta bufera. (*Benissimo*).

Naturalmente — continua l'oratore — si è scatenata una opposizione che la eguale non si è mai vista; una opposizione che non tien conto nè delle cause nè delle ragioni; che esagera iperbolicamente, nel suo odio, le naturali deficienze, e sia pure anche gli errori inevitabili *di chi fa ed è chiamato* ad operare in condizioni così straordinarie e così difficili; spregiudicata nei mezzi nulla trascura o risparmia; in un furore di accuse, d'imputazioni le più atroci, scende fino alla volgarità dell'ingiuria, arriva fino alla intimidazione e alla minaccia *antipatriottica*.

Io comprendo — egli dice — le più fiere critiche che si possono fare a un programma, a un uomo, ai suoi atti, alle *sue idee*; *comprendo anche la pubblica* denunzia fortemente sostenuta e fondata. Mi ripugna la denigrazione generica, l'insinuazione velenosa e la bassa contumelia, come armi od arti di opposizione politica. Questa non è lotta civile: e mentre ci scredita all'estero, *torna vuota di effetti all'interno*, eccitando alla reazione. (*Benissimo*).

Il tempo, vicino, giudicherà; giudicherà l'inchiesta parlamentare, giudicherà la Camera, giudicherà il paese: e, chi ha rotto, pagherà.

Certo, nello scompiglio grande, morale, di questi mesi, delle *imprevidenze*, delle negligenze, degli errori anche, furono commessi: per dirne una, la crisi degli spezzati d'argento dovevasi prevedere e prevenire; certo provvedervi subito. Ammettiamo pure, se così piace, che, per giudicare un uomo di governo, *non si debba tener conto delle circostanze* in cui queste negligenze o questi errori furono commessi, e che di questi egli sia tenuto responsabile e debba scontarne la pena; ammettiamo, per soprapiù, che un uomo di Stato debba essere chiamato a rispondere non soltanto degli errori propri, ma ancora degli altrui, e perfino de le disgrazie i*nevitabili al suo governo o che nel tempo* del suo governo accadero. Ammettiamo tutto questo, che non è poco: ma ragion vuole e giustizia che si senta, prima di giudicare, quali sono le ragioni ch'egli accampa, quali le discolpe che adduce. Aspettiamo, almeno, di giudicare a *Camera aperta*, che vuol dire a ragion veduta. (*Approvazioni*).

Questo ogni galantuomo che ne ha accettato il programma, deve fare. Gli improvvisi abbandoni, extraparlamentari, possono essere fatti da qualche giornale, da quei valentuomini, *trimmers della Camera*, i quali, dopo d'aver esercitata la loro ipercritica, snervante, sfibrante, dissolvente qualunque energia di Governo, si accostano e si allontanano secondo *minaccia* la burrasca o promette il bel tempo.

Io per me — dice l'on. Solimbergo — — so questo: che ho fatto adesione al programma col quale egli si è presentato al paese, ed io a voi miei elettori — programma coraggioso, veramente democratico, *inteso a ordinare il bilancio* e insieme a contribuire a quei fini sociali che oramai s'impongono a tutti gli spiriti illuminati; e so anche purtroppo, che di quel programma assai poco si è potuto condurre ad effetto in questi mesi, soprafatti tutti, com'eravamo dai succedentisi scandali e disastri. Ogni iniziativa, ogni azione, rimase necessariamente interrotta; tutto cedè dinanzi alla questione morale.

Ma *ogni impedimento* ora sta per essere tolto; la gran bruttura sta per essere lavata; e adesso si vedrà *quid valeant humeri, sed quid ferre recusent*, se gli uomini che ora governano sono da tanto.

Si mostrerà egli, il primo Ministro, impari all'arduo compito, o riluttante, o diverso? Dall'ultimo discorso pare che no; ma se mai sarà questo, il programma rimane, e spetta agli uomini che l'accettarono, agli uomini del partito, di farlo valere e di farlo trionfare. Però che io — continua l'oratore — a codesta necessità dei partiti politici, *ho creduto sempre e ci credo*; *convinto* che, per vincere, bisogna essere uniti in molti, concordi in un concetto, guidati da una *tendenza comune*; *senza* di che, riforme non si conducono in porto. E ci credo tanto più dopo le prove fatte dalle coalizioni e dal *trasformismo*. Svincolati da ogni disciplina di partito, bisognava tenerli insieme co' favori e col soddisfacimento di ogni esigenza *locale, elettorale*, che vuol dire colla immoralità, causa di immoralità. E tuttora si continuano a scontare le malefatte di quel triste periodo.

Fu promesso, dunque, di *sistemare* le finanze senza aggravare di più le già stremate condizioni del contribuente, con larghe economie e radicali riforme. Bisogna che il partito tenga fede a queste promesse.

Ora, notisi contraddizione singolarissima! Per sistemare le finanze si va alla ricerca dei *mezzi*, e si *trova*: di dover escludere, e con ragione, le nuove imposte; di dover escludere — col mondo in armi che romba *intorno* a noi — vera e reale economia, che da sola sarebbe la soluzione della questione — una riduzione nei bilanci militari. Equivarrebbe a *un disarmo*, iniziato imprudentemente da noi, e conseguente disinteresse dalle questioni europee: mentre noi dobbiamo vivere nel mondo e difendere la vita; dunque non ne facciamo nulla. Triste pace! Strema gli Stati ricchi ed esaurisce gli Stati poveri!

Ma, procediamo alla ricerca delle economie. Si propongono semplificazioni di uffici, di servizi pubblici, e si trova che a spinger troppo si *dissesta* l'amministrazione; si trova che altre spese sono necessarie, altre produttive; vi provate a ridurre il numero delle prefetture, dei tribunali, delle università, delle preture, e, secondo che mettete mano, vi si sollevano tutti contro, cominciando dai deputati *interessati* elettoralmente. E così, addio economie, larghe o strette, e addio riforme radicali o moderate! Sospendete l'esecuzione di una *ferrovia*, e vi diranno che aggravate la crisi del lavoro; eliminate degli impiegati superflui, e vi diranno che crescete il numero dei *bisognosi*. Che più? Si applica la legge vigente, arbitrariamente sospesa, pel pagamento in oro dei dazi doganali, e vi si obbietta che, per effetto dell'incidenza dei tributi, il peso ricadrà sui consumi; proponete la progressività della imposta *sul reddito personale*, — nel savio proposito che, nella distretta grande, in cui ci troviamo, almeno paghi chi ancora può, che paghino cioè *le maggiori fortune* — e vi si dirà che l'imposta stessa si trasferirà sui salari e sui fitti delle case, e che la nostra è una riforma democratica da burla,

Dunque: imposte no, economie no, riforme no. E allora che si fa?

Voi vedete — egli dice — che ci aggiriamo in un circolo vizioso, dentro il quale, pensando, si arriva fino a dubitare dal parlamentarismo; e voi vedete che occorre una man forte che lo rompa! (*Benissimo*).

La necessità del momento è eccezionalmente grave e impellente. È strano! Si direbbe che più cresce la fortuna dei campi, la nostra prima ricchezza — e questa fu annata agricola assai buona — e più la nostra comune miseria cresce. La colpa è dunque piuttosto degli uomini che della natura. *Comunque*, bisogna provvedere; bisogna uscire dalla intollerabile situazione in cui ci dibattiamo, è urgente di ristabilire il bilancio, la fiducia, il credito, ond'è turbata tutta l'economia nazionale. L'interesse, l'onore stesso del paese, lo esigono. (*Applausi*).

E, dovendosi provvedere, l'oratore dichiara che accetta la progressività della imposta, per la ragione capitale anzidetta, che impone questo sacrificio pel pubblico bene, al cittadino consciente che ancora può farlo o non può rifiutarlo, e perchè la considera come un potente inizio d'una radicale riforma di tutto il nostro sistema tributario, imperfetto ed ingiusto.

Tanto più l'accetta se in pari tempo si avrà la saviezza di diminuire le tariffe sui consumi popolari più necessari alla vita. È già stato notato che in Italia si possono guadagnare, ereditare o godere nell'ozio milioni, e pagare poco o punto, mentre si lesina il pane e il sale al contadino che si dibatte contro la pellagra, o si paralizza una industria prima ancora che nasca. (*Applausi*).

E volendo l'assetto della finanza anche con questo mezzo, non esclude gli altri mezzi — anzi v'insiste — ch'ebbe già a specificare nel suo programma quali sarebbero: por freno alle spese, *compresi i lavori pubblici*; e por mano a nuove e larghe economie colla semplificazione degli ordinamenti amministrativi, dove c'è ancora molto da tagliare. Non muta fede, nè propositi. (*Applausi*).

Uno poco può; ma egli per sua parte non cesserà d'insistere a questo fine; e a questo unicamente subordina il suo voto. Però che egli abbia sempre seguito un programma e mai questo o quel uomo, se non in quanto e perchè gli dava affidamento che all'attuazione di quel programma, divenuto comune di quel partito, intendeva di cooperare.

Questa è la sua via; egli promette ai suoi elettori che la seguirà fino alla fine. (*Bravo*).

Molte ed aspre battaglie — conchiude l'on. Solimbergo — si preparano nella Camera che ora si riapre; io mi ci metto in mezzo con la serena calma che mi deriva da un convincimento *profondo*; dalla coscienza non turbata da preconcetti, da rancori o da passioni; dalla fiducia che sento infondermi dagli animi vostri di cittadini e di patrioti; dalla fede, infine, che sempre m'assiste nei destini della nostra cara Patria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Disgrazia. Lunedì scorso, Giovanni Zamparutti di Moimacco attraversava in carretta la frazione di San Mauro, in Comune di Premariacco, quando accidentalmente scivolò a terra e con una gamba andò ad impigliarsi fra i raggi delle ruote del veicolo, riportando una frattura complicatissima, causa la quale si dovette amputargli la gamba stessa.

Tale operazione venne fatta dal dott. Sartogo nell'Ospedale di Cividale.

Vandalismo. Un Tizio, rimasto finora ignoto, volle far dispetto al dott. Tomasoni, sindaco di Buttrio, e perciò gli recise nei giorni scorsi da uno dei suoi campi, cinque piante di giovani gelsi.

Offesa al pudore. A Tarcento venne arrestato il muratore Valentino Volpe, perchè condannato a tre mesi di reclusione per offesa al pudore.

Lesioni personali. A Caneva di Sacile venne arrestato il contadino Pietro Danelus perchè condannato per lesioni personali in danno di Pietro Franco.

Furto di lardo. A Casarsa della Delizia venne arrestato il pregiudicato Natale Fuston, perchè entrato in un locale aperto, annesso alla casa di abitazione dei fratelli Angelo e Paolo De Lorenzi, rubò chilogrammi 25 di lardo del valore di lire 40. Il ladro è confesso e fu anche sequestrato il lardo nella sua abitazione.

Per questioni d'interesse. A Tricesimo Lodovico Peruzzi fu malmenato con una sedia da Leonardo e Giovanni padre e figlio Dagani per questioni d'interesse, e riportò lesioni alla testa guaribili in giorni 10. Il Peruzzi presentò querela.

L'infanzia disgraziata. La bambina Italia Ellero di Tricesimo, deludendo la vigilanza dei genitori, trastullavasi vicino ad un fosso nel quale cadde rimanendo annegata.

Concorso per una farmacia. Se qualche farmacista legalmente approvato desidera aprire ed assumere la direzione di una farmacia in Resiutta, non ha che darne avviso quindici *giorni* prima al Prefetto della Provincia.

A Resiutta, sulla ferrovia pontebbana, concorrono tutti i paesi della Valle del Resia e le frazioni di Ovedasso e Roveredo, quindi il farmacista può far calcolo sopra una popolazione di circa 8000 abitanti.

Teatro di Cormons. La «Compagnia Goldoniana» di Giacinto Gallina, reduce da Trieste e diretta a Milano, darà nel Teatro Comunale di Cormons due rappresentazioni straordinarie, e precisamente nelle sere di mercoledì e giovedì p. v.

Posta economica.

M. R. — Udine — Sono questioni nelle quali non desideriamo intervenire.

Cicsia — Udine — Grazie. Andrà domani. Oggi non c'è spazio. Mandi spesso.

D. G. C. — Aviano — Vedremo; ma sono argomenti ai quali il pubblico poco più s'interessa.... ed è probabile che abbia ragione.

UDINE
(La Città e il Comune)

Ricorrendo oggi il natalizio di S. M. la Regina Margherita, alle finestre delle caserme, degli uffici pubblici e di molte case private, è esposta la bandiera nazionale. Questa sera rappresentazione di gala al «Minerva».

Società operaia generale. Ieri alle ore 11, si riunì il Consiglio della Società, ed approvò senza osservazioni il verbale della precedente adunanza;

Prese atto del rendiconto del mese di ottobre;

Accordò lire 25 alla vedova di un socio;

La Direzione comunicò le deliberazioni prese dal Comitato sanitario in merito ai sussidi continui, ed il vicepresidente dottor Romano elogiò l'opera di esso Comitato che con tanta cura si adoperò per tutelare l'interesse della Società e dei soci. Le deliberazioni definitive si rimandarono a domenica prossima, e venne ritenuto che a tale seduta intervenga il direttore e vicedirettore del Comitato sanitario, ed il medico sociale;

Venne data facoltà alla Direzione di stabilire il giorno per la convocazione dell'assemblea per discutere sulla riforma dello Statuto;

Si ammisero soci nuovi.

Il r. Provveditore agli studi cav. prof. Vincenzo Gervaso è stato trasferito altrove, e verrà a sostituirlo, da Chieti, un nostro concittadino, noto anche nella repubblica letteraria per pregevoli e premiati lavori: il cav. Antonio Battistella. Il cav. Gervaso era Provveditore nella nostra Provincia da sei anni, e tenne l'importante e delicato ufficio con sapiente zelo, con affettuosa fermezza, dedicando la molta dottrina e la molta autorità all'incremento dell'istruzione, specialmente popolare, nel nostro Friuli; facendosi stimare ed amare dall'intero corpo insegnante e dalle autorità scolastiche, oltrechè per le doti egregie della mente, anche per la bontà del cuore, e per l'affabilità squisita delle maniere. Lo vediamo partire con dispiacere, e lo accompagnano i nostri migliori auguri.

Per il Monte pensioni dei maestri. A favore degli insegnanti delle pubbliche scuole elementari e degli asili infantili è prorogato, per l'ultima volta, al 31 dicembre 1894, il termine utile per dichiarare se intendano valersi della facoltà loro concessa di acquistare il diritto alla pensione, iscrivendosi al Monte regolato dalla legge relativa.

È fatta facoltà all'Amministrazione del Monte stesso di concedere agli insegnanti suddetti il pagamento rateale entro l'anno 1895 delle somme da essi dovute per il tempo anteriore al 1° gennaio 1892.

L'Asilo Infantile Marco Volpe si apre oggi senza solennità, come già annunciammo altra volta. L'inaugurazione ufficiale si farà il 14 marzo p. v.

Furto di coltelli. A Luigi Boschian Bailo, di 27 anni, da Udine, manovratore delle *grue* alla Marittima di Venezia, furono rubati il giorno 16 corrente undici coltelli, che teneva custoditi sotto la tettoia alla Marittima. Il valore dei coltelli è di venti lire.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 18 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difeso il primo dagli avvocati *Girardini* e Bertacioli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. *Measso*.

Periti d'accusa: ragionieri de Kunert Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di Udine

Periti di *difesa*: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

All'aprirsi della sala irrompe la *solita* folla.

Si comincia alle 11 ed un quarto.

Si passa all'audizione del teste

Conti Luigi

impiegato alla Camera di Commercio.

Parlò col Fabio Cloza sugli scandali avvenuti alla Banca Cooperativa e gli domandò conto perchè un giornale lo incolpava, ed egli rispose di essere innocente e che avrebbe protestato. Soggiunse che aveva fatto acquistare lo stabile di *Ariis* all'Ermacora, il quale gli diceva che aveva parenti ricchi per far fronte agli affari. Il Cloza non fece che il mediatore per guadagnarsi qualche cosa.

Il teste fu per molti anni intimissimo del Cloza, il quale se avesse avuto delle confidenza da *fargli*, certamente gliele avrebbe fatte. Egli protestava sempre di essere innocente e si mostrava addolorato delle pubblicazioni che lo riguardavano.

Spesse volte il Cloza informava il teste di affari che combinava, sempre dicendo che aveva persone che *potevano* disporre di grosse somme.

Si legge l'esame del testimonio Magello, ingegnere, assunto a Roma in un albergo, *ove trovasi* affetto da dolori artritici.

Dice che stimò alcuni anni sono, per incarico del conte Savorgnan, *lo* stabile di Ariis, perchè il proprietario doveva incontrare un mutuo, ma non ricorda ora la somma di stima.

Si dà lettura della perizia della difesa, che riproduce le ragioni dette dai periti Magni e Sandri nella udienza di ieri.

Gli avv. Schiavi, Bertacioli e Measso, presentano documenti inerenti alla causa; l'avv. Bertacioli si oppone alla lettura di due lettere del teste Francesco Agosti e che questi venga nuovamente sentito.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo rientra pronunciando Ordinanza colla quale la domanda della parte civile viene accolta nel senso che *venga richiamato il teste Agosti* pel 20 corrente, *riservato* il giudizio sull'ammissione della lettura delle lettere succitate.

Per accordo delle parti, avvenuto dopo, l'Ordinanza resta senza effetto, avendo anche acconsentito l'avv. Bertacioli che le lettere dell'Agosti siano acquisite dal processo.

Dopo una discussione lunghetta fra l'avv. Measso e la difesa, il Tribunale pronuncia *Ordinanza* colla quale, ritenendola estranea alla causa, respinge l'istanza della parte civile tendente a che i periti ispezionino i registri e documenti della Banca Cooperativa, onde sia assodata la misura del tasso percepito dal cav. Elio Morpurgo nei riscontri che faceva a detta Banca, e siano in proposito sentiti anche i consiglieri di amministrazione.

E dopo ciò la seduta viene *levata alle* 13. *Si* proseguirà il dibattimento lunedì alle 11.

Teatro Minerva. La prima dei *Puritani* ha avuto ieri a sera buon esito, e il pubblico numeroso ha applaudito in vari punti specialmente la signora Elvira Brambilla (*Elvira*), ch'è dotata di buoni mezzi e colorisce con arte e sentimento la dolcissima melodia belliniana. Il pubblico volle da essa il *bis* della romanza: *Son vergin vezzosa*. Dal canto loro il baritono signor G. Hernandez e il basso signor T. Campello, dovettero bissare il famoso duetto: *Suoni la tromba, intrepido*... Bene l'orchestra, *egregiamente* diretta dal distinto maestro della Banda cittadina, signor Domenico Montico. Decorosissima la messa in scena. Tutto *sommato*, e se il tenore troverà modo di rinfrancarsi, è uno spettacolo pel quale c'è da congratularsi coll'impresa di avercelo allestito, e che merita ogni favore da parte del pubblico.

— Questa sera, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina Margherita, il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

— Domani a sera riposo.

Arresto. Anna Scazzario, d'anni 72, di Udine, venne arrestata a Venezia per questua.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 e mezza alle 14, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Il Duilio» — Papa
2. Mazurka «Mazzolini di fiori» — Robella
3. Danza e galop «Brahma» — Dall'Argine
4. Polka variante «Stella errante» — Monte Rosso
5. Scena, coro e duetto «Don Carlos» — Verdi
6. Marcia «I Veterani» — Taverna

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di *credito* fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire 4,845,000, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 12 al 18 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	8
» morti	» 1	»	1
Esposti	» 2	»	1

Totale N. 20

Morti a domicilio.

Giuseppina Bon-Pellegrini di Pietro, d'anni 88, casalinga — Erminia Feruglio di Pietro, di giorni 20 — Guido Chiandetti di Antonio, di mesi 7 — Teresa Fabbri fu Ignazio, d'anni 67 suora di carità — Angelo Bosco fu Antonio, di anni 63, linaiuolo — Teresa Disnan di Carlo, di anni 13, scolara — Oreste Del Puppo di Angelo, d'anni 22, orefice — Giov. Battista Lucardi fu Giovanni, d'anni 66, falegname — Europa nob. Della Porta fu Giuseppe, d'anni 84, monaca clarissa — Monsignor Pasquale Della Stua fu Giov. Battista, d'anni 76, canonico.

Morti all'ospitale civile.

Domenico Zoratti fu Pietro, d'anni 60, agricoltore — Luigia Trecchi, di mesi 5.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Blasetigh, calzolaio, con Angela Savio, setaiuola — Libero Tuaini, mastro-muratore, con Anna Saltarini, possidente — Giuseppe Costaperaria, servo, con Rosa Bellico, contadina — Antonio Bujatti, agricoltore, con Adelaide Del Gablo contadina — Pietro Biasone, agricoltore, con Anna Casarsa, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale.

Luigi Mazzoli, sellaio, con Anna Pittaro, cucitrice — Donato Vivarelli, fabbro, con Anna Feruglio, operaia — Luigi Rutter, negoziante, con Italia Zuliani, ostessa — Lorenzo Pezzole, battirame, con Giovanna Della Cotta, cameriera — Pietro Marcolini, agente di commercio, con Pia Della Schiava, agiata — Fortunato Visentin, agente di commercio, con Agape Balilla, cameriera — Francesco Biasini, agente di commercio, con Maria Del Torre, civile.

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 11 - 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 18 ora 9
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. del mare	745.9	743.1	743.8	738.4
Umido relat.	83	67	73	77
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. m.	5.4	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	4	—	—	1
Term. centigr.	7.8	11.4	5.6	7.8

Temperatura (massima 12.6 / (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.8

Nella notte 4.2 — 3.9

Tempo probabile:

Venti freschi forti, quarto quadrante nord del terzo sud. cielo nuvoloso con pioggia. Qualche nevicata stazioni elevate nord, temperatura in diminuzione. Mare mosso ed agitato

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 18 Novembre 1893.

Venezia	64	77	37	8	42
Bari	57	40	86	65	5
Firenze	38	6	23	8	72
Milano	44	32	70	6	89
Napoli	86	43	28	16	87
Palermo	80	69	21	30	47
Roma	9	5	25	84	55
Torino	38	71	14	16	24

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'Austria ed il Vaticano

Vienna 19 — I giornali riferiscono oggi la voce più accreditata circa lo scopo del viaggio di Kalnoky a Monza. Trattavasi, dicono, di discutere sull'attitudine ostile del Vaticano verso la Triplice Alleanza.

La *Neue Freie Presse* scrive che l'Austria, malgrado il suo clericalismo, è maltrattata dal papa.

Perciò eccita il Governo a finirla colla politica umile verso il Vaticano e schierarglisi contro.

L'Austria e la Russia

Roma 19 — Il *Diritto* scrive: Una lettera autorevole da Vienna ci comunica che Kalnoky si recherà prossimamente a Parigi ed a Londra. Il viaggio sarebbe in relazione con la situazione europea ed avrebbe un fine politico molto elevato. Kalnoky sarebbe un caldo fautore di un avvicinamento e di un accordo fra l'Austria e la Russia.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 novembre 1893.

Grani

Genere	Unità	da L.	a
Fromento	all'ett.	14.50	16.16
Granoturco	»	7.50	9.80
Giallone	»	9.75	10.—
Gialloncino	»	10.30	10.30
Semi Giallone	»	9.50	9.65
Cinquantino	»	6.75	7.—
Segala	»	10.—	10.50
Sorgorosso	»	5.—	5.50
Lupini	»	5.70	6.10
Fagiuoli (del piano	»	25.—	29.—
Fagiuoli (alpigiani	»	—.—	—.—
Orzo brillato	al quint.	—.—	—.—
Patate	»	5.—	5.50

Foraggi e combustibili

Genere	Unità	da	a
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	7.—	7.60
Fieno » II.	»	5.60	5.80
Fieno della bassa I.	»	6.—	6.30
Fieno » II.	»	5.—	5.30
Paglia da lettiera	»	4.50	4.80
Legna tagliate	»	2.25	2.40
Legna in stanga	»	2.—	2.25
Carbone I. qualità	»	7.—	7.50
Carbone II.	»	6.80	5.75

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Genere	Unità	da	a
Capponi	al Kg.	1.05	1.25
Galline	»	1.—	1.10
Polli	»	1.—	1.10
Polli d'India maschi	»	0.80	0.90
Polli d'India femmine	»	0.90	1.—
Anitre	»	0.90	1.—
Oche	»	0.80	0.90
Oche morte	»	0.—	0.—

Frutta

Genere	Unità	da	a
Pera	al quintale da lire	—.—	—.—
Pomi	»	4.—	6.—
Castagne	»	6.—	8.25
Marroni	»	14.50	18.—
Nespole	»	—.—	8.50

Burro, formaggio e uova

Genere	Unità	da	a
Burro	al Kg.	2.25	2.50
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio (del monte	»	0.—	0.—
Formaggio (del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.84	0.96

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco